

La statistica ufficiale ha un ruolo determinante. Fa da supporto alla formulazione delle scelte politiche. È la base informativa che consente di giudicare l'operato dei governanti. È risorsa-chiave per i mercati, per l'Accademia, per l'opinione pubblica.

Per queste ragioni la statistica ufficiale deve essere autonoma e indipendente dal governo, dalle influenze politiche, dalle pressioni di gruppi organizzati. Una statistica condizionata dai governi o da interessi particolari rischia di supportare scelte politiche distorte o di fuorviare la valutazione dei governati sui risultati ottenuti da un governo. Ad esempio, rilevazioni troppo benevole sulla criminalità o sull'occupazione lasciano in ombra i difetti dell'azione di governo in materia di ordine pubblico o di welfare.

Negli ultimi anni si sono rafforzati i principi di autonomia e di indipendenza della statistica ufficiale sul piano nazionale, europeo e internazionale. In particolare, lo *European Statistics Code of Practice*, inserito nella Raccomandazione della Commissione europea del 25 maggio 2005, detta principi per le autorità statisti-

Editoriale



Marco D'Alberti

Autonomia e indipendenza della statistica ufficiale

Marco D'Alberti

che della Comunità e degli Stati membri. Proprio il primo principio del Codice prevede l'indipendenza delle autorità statistiche da altri organismi politici e amministrativi e da operatori del settore privato. L'indipendenza da ogni interferenza esterna va riconosciuta per legge (*specified in law*).

Come vengono garantite concretamente l'autonomia e l'indipendenza della statistica ufficiale? Finora le garanzie sono venute dall'autonomia funzionale riconosciuta alle autorità statistiche e dall'integrità scientifico-professionale del personale. Le leggi, però, non hanno in genere riconosciuto l'indipendenza sul piano strutturale e istituzionale. La gran parte delle autorità statistiche nazionali resta collocata all'interno dell'esecutivo o è soggetta alla sua vigilanza. È così per il *Bureau of the Census* statunitense, che è incardinato nel *Department of Commerce*; per *Statistics Canada*, che opera nell'ambito del ministero di volta in volta competente in materia di statistica; per l'*Office for National Statistics* britannico, che risponde al Cancelliere dello Scacchiere; e anche per l'Istat, che è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio.

I risultati sono soddisfacenti. Quanto all'Europa, per di più, va ricordato che le autorità statistiche nazionali applicano parametri e metodologie sopranazionali, nell'ambito dell'Eurostat. Per l'Italia, in particolare, l'autonomia funzionale e l'integrità scientifico-professionale dell'Istat sono fuori discussione e il decreto legislativo n. 322 del 1989 è considerato ancora al passo con i tempi e bisognoso, semmai, di qualche ritocco leggero. L'Italia, peraltro, è uno dei pochi paesi nei quali esiste un'apposita struttura dotata di elevata *expertise* tecnico-scientifica - la Commissione per la garanzia dell'informazione statistica - chiamata a vigilare sull'imparzialità, sulla completezza, sulla qualità dell'informazione statistica e sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi sopranazionali.

Vi sarebbe, tuttavia, la possibilità di rafforzare ancor di più le

Hanno collaborato a questo numero:

- **Marco D'Alberti**
Professore ordinario di Diritto amministrativo, Facoltà di Scienze politiche, Università degli studi di Roma *La Sapienza*
- **Marco Palamenghi**
Responsabile settore tecnico
Unità di staff Statistica,
Comune di Brescia
- **Riccardo Innocenti**
Presidente dell'Unione statistica comuni italiani.
Responsabile ufficio di statistica,
Comune di Firenze
- **Alessandra Petrucci**
Professore associato di statistica,
Facoltà di Psicologia,
Università degli studi di Firenze
- **Cinzia Viale**
Responsabile ufficio di statistica,
Provincia di Rovigo
- **Pasquale Volontà**
Responsabile Sistema informativo e statistica,
Provincia di Asti
- **Maria Cristina Mercuri**
Direttore Unità Economia e diritto della pubblica amministrazione,
Isae
- **Fabiola Riccardini**
Primo Tecnologo, Ufficio della Segreteria centrale del Sistan, Istat
- **Enrico Giovannini**
Chief Statistician, Ocse
- **Mirko Benedetti**
Tecnologo, Ufficio della Comunicazione, Istat
- **Marina Peci**
Ricercatore, Ufficio della Segreteria centrale del Sistan, Istat
- **Paola Baldi**
Responsabile ufficio di statistica,
Regione Toscana.
Vicepresidente Cisis
- **Mario Gatti**
Responsabile di ricerca,
Area Analisi fabbisogni professionali ed evoluzione tecnologica e organizzativa, Isfol
- **Marina Gandolfo**
Primo ricercatore, Ufficio delle relazioni internazionali e della cooperazione internazionale, Istat
- **Simonetta Cozzi**
Ricercatore, Direzione centrale Dati, archivi amministrativi e registri statistici, Istat
- **Danila Filippini**
Ricercatore, Direzione centrale Dati, archivi amministrativi e registri statistici, Istat
- **Paolo Roberti**
Dirigente di ricerca,
Ufficio della Segreteria tecnico scientifica, Istat
- **Micaela Jouvenal**
Primo ricercatore, Ufficio delle relazioni internazionali e della cooperazione internazionale, Istat

garanzie d'indipendenza delle autorità statistiche, stabilendo per legge la separazione fra tali autorità e gli apparati di governo. In tal caso, le istituzioni statistiche si avvicinerebbero alle cosiddette autorità indipendenti, che godono di autonomia funzionale e tecnica, ma anche di indipendenza strutturale dal governo. Basti pensare alle banche centrali nazionali, che non possono sollecitare o accettare istruzioni dai governi e da qualsiasi altro organismo. O alle autorità di garanzia della concorrenza, che in molti paesi sono svincolate dall'esecutivo e dal circuito dell'indirizzo politico.

Come si potrebbe concretamente potenziare l'indipendenza della statistica ufficiale? Un modello interessante viene dalla Gran Bretagna. Un documento della *Treasury* del novembre 2006, intitolato alla *Independence for Statistics*, propone di separare l'*Office for National Statistics* dall'esecutivo. Prospetta la nomina del *National Statistician*, la persona attualmente a capo dell'istituzione statistica, da parte della Corona e non più del governo. Suggerisce di istituire, al vertice dell'autorità statistica, un collegio indipendente, che include il *National Statistician* e risponde non ai ministri, ma direttamente al Parlamento, secondo un modello analogo a quello adottato per altre autorità indipendenti, quali la *Bank of England* e la *Financial Services Authority*. Il documento, inoltre, indica soluzioni volte a garantire l'adeguatezza delle risorse assegnate all'autorità statistica e a svincolarle dall'influenza governativa. Prevede, infine, un passaggio graduale dalla situazione attuale alla nuova.

Per concludere. In Italia possiamo ritenerci soddisfatti del livello di autonomia funzionale e tecnico-scientifica di cui godono l'Istat e l'intero Sistema della statistica ufficiale. Potremmo lasciare inalterato il decreto legislativo n. 322 del 1989, o sottoporlo a pochi e lievi ritocchi.

Varrebbe la pena, tuttavia, di riflettere sull'utilità di seguire una via simile a quella proposta in Gran Bretagna, per rafforzare, con la dovuta gradualità, l'indipendenza istituzionale dell'Istat, svincolando l'Istituto dalla vigilanza della Presidenza del Consiglio, stabilendo un raccordo diretto con il Parlamento, garantendo risorse certe e adeguate.

In tal senso sembrano muovere le conclusioni del Presidente Luigi Biggeri all'Ottava Conferenza nazionale di statistica, là dove sottolineano, riprendendo parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che meriterebbe attenzione la possibilità di un riconoscimento legislativo non solo della funzione autonoma della statistica pubblica, ma anche della sua indipendenza sul piano della collocazione istituzionale. È la via che meglio risponde allo *European Statistics Code*. ■